

**INTERVENTO DI MARCO VITALE
ALLA CONFERENZA STAMPA DEL 13 DICEMBRE 2016
PER LA PRESENTAZIONE DEL
FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLE LUCI DEL
CASTELLO DI BRESCIA
(PALAZZO DELLA LOGGIA)**

*“Dans la vie, il n’y a pas de solutions. Il
y a des forces en marche : il faut les créer
e les solutions suivent »*

Saint Exupéry (Vol de Nuit)

Recentemente si sono verificati a Brescia due eventi editoriali di grande interesse. Il primo è la prima traduzione in italiano delle Cronache medioevali di Giacomo Malvezzi (umanista e medico bresciano). Questo testo, pubblicato all’inizio del XV secolo, con il titolo: “Chronicon brixianum” è la prima “storia” di Brescia, che, tra storia vera e storie inventate, ci immerge nelle vicende bresciane di secoli movimentatissimi e tormentati, poco conosciuti ma fondanti della nostra identità. Il volume è stato curato da Gabriele Archetti, presidente del Centro Studi Longobardi) e la splendida traduzione è di Irma Bonini Valetti. Ad entrambi va la nostra gratitudine più viva. Il secondo è la pubblicazione della Storia di Brescia, di Giuseppe Fusari, un libro agile ma completo, intelligente ed accattivante che va dalle origini ai nostri giorni, e che si pone nella linea della bella storia di “Brescia e la sua provincia” scritta dal Carlo Cocchetti nel 1858, riedita nel 1973 dall’editore Fausto Sardini, con prefazione di Antonio Fappani.

Li sto leggendo entrambi insieme, il libro del XV secolo e quello contemporaneo tanto è il loro fascino. Mi ha colpito che, entrambi, nell’“incipit”, sottolineano che la storia di Brescia inizia proprio su quel monte, che ora chiamiamo Cidneo:

“da alcune delle quali (genti) fu occupato quel luogo, prima non conosciuto dagli uomini, dove in seguito fu fondata la città di Brescia. Essi abitavano in tuguri o in grotte sopra il monte sulle cui cime sorge ora la fortezza della città” (Giacomo Malvezzi).

“Brescia ha la sua origine scritta nel nome.. Provarono a riprodurlo i Romani quando entrarono in contatto con i Cenomani e lo trascrissero Brixia. Bréc e anche bric e il posto scosceso, disagiata che, in tutte le lingue intereuropee, significa la stessa cosa: monte, colle, altura. Brixia è fin dall’origine il bric, il colle e da quello non si allontana, abbracciata, anzi, costretta a stendersi ai suoi piedi condividendo con lui tutta la sua storia (Giuseppe Fusari).

Alla presentazione del libro di Malvezzi, il 7 dicembre all’Università Cattolica, Gabriele Archetti, in un intervento appassionato e pur lucidissimo, ci ha ricordato che la lettura della storia è sempre contemporanea. Nella storia noi cerchiamo e leggiamo quello che ci aiuta a capire meglio il presente. E’ in questo spirito che si è formato il gruppo degli Amici del Cidneo. Per ricercare e ricordare le nostre radici, gli eventi che ci hanno forgiato e che ci caratterizzano, per riscoprire la nostra identità, per invitarci a stare saldi sulla roccia di fronte alle bufere incombenti, come saldi seppero stare i bresciani sulle loro mura e sulla loro fortezza quando, il 3 agosto 1238, il più

potente uomo d'Europa, Federico II, "stupor mundi" scatenò contro le loro mura e la loro fortezza, il più potente esercito internazionale del tempo nella battaglia decisiva contro i liberi comuni. Dopo due mesi e sei giorni di inutile assedio, Federico II fu costretto a ritirarsi e la Lega lombarda che, per le sconfitte precedenti, era ridotta ai minimi termini, grazie alla vittoriosa resistenza bresciana, si rianimò.

Riportare la vita nel Cidneo vuol dire stimolare i bresciani a riprendere le fila della loro storia, della loro identità, che è piena di pagine gloriose e orgogliose e di enormi potenzialità future. Questo vogliamo comunicare con il Festival Internazionale delle Luci, anche a quelli che continuano a non voler comprendere la natura e il senso del nostro impegno, che è basato su due fattori fondanti:

- la passione che ci anima è molto forte; è amore per Brescia e la brescianità e per la sua storia gloriosa;
- il nostro impegno non è isolato ma si inserisce nel grande sforzo che la città sta facendo da almeno 30-40 anni per riappropriarsi delle sue radici e della sua cultura, come spiega bene Giuseppe Fusari nell'ultimo capitolo della sua storia di Brescia (intitolato dal "Bisogno alla bellezza") e che identifica l'inizio di tale sforzo negli studi per il futuro Museo di Santa Giulia che risalgono alla guida di Cesare Trebeschi negli anni '70 e nelle grandi mostre di pittori bresciani o che qui hanno molto operato, quali Pitocchetto (1987), Moretto (1988), Savoldo (1990).

C'è continuità tra questa azione culturale e i nostri obiettivi, come c'è continuità tra la vista dal Cidneo di ieri e di oggi, come sottolinea Fusari nelle parole con cui conclude la sua storia:

"Dall'alto Brescia antica è un susseguirsi di tetti rossi interrotti spesso dallo sveltare di campanili e segnata dalla grande cupola verde del Duomo Nuovo e da quella grigio piombo della Loggia. Più in là si innalzano squadrati i grattacieli di Brescia due e, lasciando spaziare l'occhio tutto intorno si arriva lontano, nella Bassa fino a intuire – nei giorni limpidi – gli Appennini e dall'altra parte le Alpi bianche della neve dell'Adamello. E' una vista che è vecchia quanto il primo giorno nel quale i Liguri decisero di salire sul colle; ed è tanto diversa da essere irriconoscibile rispetto a quei giorni lontani di secoli. Ma Brescia sta ancora all'ombra del colle, anche oggi, grande com'è, anche oggi che circonda e abbraccia il suo Cidneo o, come lo chiamò un giorno Gabriele D'Annunzio, il suo Falco d'Italia".

Per questo noi proseguiamo confidenti nel nostro lavoro, perché sappiamo che il nostro sforzo viene da lontano e andrà lontano. Con l'indispensabile guida e sostegno del Comune, con la sempiterna protezione dei soldati Faustino e Giovita, con la passione e competenza dei nostri soci che essi pongono, con generosità, al servizio della città, con l'appoggio sempre prezioso e illuminato della Fondazione Cariplo, con la serena fermezza del nostro presidente, senza la quale il primo Festival Internazionale delle Luci del Castello di Brescia non sarebbe stato possibile.

Brescia, 13 dicembre 2016